

## SANITA': LIBERA PROFESSIONE MEDICI, SI CAMBIA /ANSA SACCONI, NON HA FUNZIONATO, MEDICI FAMIGLIA 7 GIORNI SU 7 ROMA

(dell'inviata Maria Emilia Bonaccorso)

(ANSA) - ROMA, 13 GIU - La libera professione dei medici in intramoenia, cioè dentro le strutture pubbliche dove operano, con spazi appositi per poter visitare e operare a tariffa, non decolla e arriveranno presto nuove regole. Al ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, rivolto ai medici riuniti a Fiuggi per la prima conferenza nazionale sulla professione, basta accennare all'argomento per suscitare subito l'interesse di tutte le categorie riunite per questa sorta di stati generali della sanità voluti dalla federazione degli ordini dei medici. E il ministro, che attribuisce ai camici bianchi un ruolo fondamentale di coesione sociale, parla anche di medicina di base e della prospettiva di dare ai cittadini un servizio aperto 7 giorni su 7.

Contratti, convenzioni, finanziaria, riforma dei Lea (livelli essenziali di assistenza) che probabilmente dovrà essere rivista: Sacconi cita nel suo intervento alcuni dei temi più caldi del settore ricevendo dai medici applausi. Unico assente il tema dell'etica professionale, il più difficile e scottante vista l'attualità della clinica milanese Santa Rita, rinviato a domani per una speciale sessione dei lavori. Ma la sanità pubblica, che dovrà affrontare lo scoglio della finanziaria, spiega Sacconi, non dovrebbe affrontare particolari sacrifici in un contesto di contenimento generale delle spese pubbliche.

"E' in corso - spiega - una trattativa". Partendo dall'intramoenia Sacconi spiega che il sistema di fatto non ha funzionato: le regole sono state troppo rigide e sarà molto difficile riuscire a rispettare il termine del primo gennaio 2009 per vedere realizzati in tutte le Asl gli spazi necessari per far lavorare i medici pubblici in libera professione intramoenia. Oggi i camici bianchi del servizio pubblico visitano privatamente emettendo una ricevuta per conto della propria struttura e ricevendo una parte di questo compenso e lo fanno anche nei propri studi, fatta qualche rara eccezione di alcune Asl nelle regioni più virtuose. Per Sacconi, che invita al pragmatismo, evitando il "sistema italiano delle deroghe" o un ritorno alle norme del passato, bisognerà trovare una terza soluzione. L'altro aspetto che riguarda più direttamente i cittadini sarà il potenziamento della medicina del territorio. Il progetto, condiviso di fatto da tutti i governi visto il ruolo strategico dei medici di famiglia per la salute dei cittadini, prevederà infatti la nascita di unità territoriali per dare continuità all'assistenza medica anche durante la notte e i giorni in cui gli studi dei medici di famiglia sono chiusi, cioè il sabato e la domenica. Sperimentazioni in questo senso sono state realizzate in questi ultimi anni dalle Case della Salute volute dall'ex ministro Livia Turco. Lo strumento per realizzare questa riforma attesa ed annunciata da molto tempo potrà essere la nuova convenzione della medicina di base. Il ministro ha anche difeso il ruolo degli ordini professionali. Il ministro ha infine citato il Libro Verde in preparazione nel suo dicastero sul 'buon vivere': poche pagine con l'intento di indicare le migliori pratiche per una politica a 360 gradi della salute ma più in generale della qualità del vivere, dalla culla alla bara. Soddisfatti i medici presenti per l'approccio del ministro. Gli stati generali della sanità a Fiuggi vedono la presenza anche di altre rappresentanze come la Farindustria. Sergio Dompé, presidente dell'Associazione che rappresenta le industrie del farmaco si è rivolto ai medici: "l'industria ha

bisogno di una buona medicina, siamo qui a testimoniare che sappiamo di essere parte del problema ma anche pronti a trovare una soluzione". Un invito generale che evoca la necessità di trovare un'alleanza nel percorso di riforma che l'intero settore sembra dover affrontare.